RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

Fontanafredda e il suo municipio, a cura di Nilo Pes, Biblioteca Civica. Savio Pordenone 1981, pp. 40.

Con un collaudato saper fare Nilo Pes ha varato quest'altro omaggio al suo paese dipanando il filo d'una vicenda che menata su e giú per gli anni, riempí il secolo scorso.

Tutto ebbe inizio nel 1807 quando Fontanafredda e Vigonovo furono costrette a fondersi sotto un unico campanile. Un'unione mal sopportata, da addebitarsi a quel geniale e spavaldo stilista della politica che fu Napoleone. A furia di taglia e cuci ridisegnò l'Europa senza scordare il rammendare qua e là dove passava situazioni locali, per render perfetto il disegno.

La fusione di paesi scarsi d'anime parve dunque alla razionalità imperiale una necessità. Eppure gli abitanti in questione la presero come un gesto d'insopportabile malagrazia e di scarsa avvedutezza. E furon subito roventi polemiche estenuate nel tempo, ch'ebbero un epilogo solo nel 1947 con la separazione consensuale dei due municipi.

Ora che il riverbero un po' astioso dei fatti s'è spento, l'autore ridà voce ai verbali d'un tempo e s'abbandona a concertarli con un moto andante e spigliato che fa riemergere gli accadimenti concitati e sanguigni.

FERNANDA PUCCIONI

ATTILIO DEPOLI, *Fiume XXX Ottobre 1918*. Scritti scelti, a cura di Mario Dassovich. Bologna, Li Causi Editore, 1982, pp. 306.

Alla vigilia del 65° anniversario del Plebiscito di Fiume, la Casa Editrice Li Causi ha voluto riproporre in una nuova veste editoriale alcuni scritti di Attilio Depoli, lo storico fiumano morto nel 1963 a Genova.

Il volume, patrocinato dal Libero Comune di Fiume in Esilio, raccoglie in circa 300 pagine i piú importanti contributi del Depoli allo studio della storia fiumana: dagli anni della conquista romana al predominio adriatico della repubblica di Venezia, dalle riforme di Maria Teresa alla dissoluzione dell'impero di Francesco Giuseppe, fino alla conquista del potere da parte di Benito Mussolini.

Fra gli « scritti scelti », a cura di Mario Dassovich, è anche il saggio « Fiume XXX Ottobre 1918 » (che dà il titolo al libro), che illustra l'atto plebiscitario con cui Fiume entrò nella storia politica d'Italia, affermando « quel diritto all'autodecisione dei popoli che era stato il postulato della prima guerra mondiale ».

Un'altra interessante testimonianza del Depoli riguarda la figura del Duce: agli incontri con Facta e Mussolini è infatti dedicato l'ultimo capitolo « Ricordi di un dittatore involontario ».

Gli scritti pubblicati, apparsi dal 1923 al 1963 nella serie romana della rivista « Fiume », sono integrati da una nota bibliografia e da alcune fotografie eccezionali per la loro rarità.

Al di là di un omaggio a quanti vissero il dramma dell'esodo seguito alla seconda guerra mondiale, l'opera ripropone problemi che nel 1945 sono stati soffocati ma non risolti.

(a cura dell'editore)

WALTER FILIPUTTI - G. A. BENVENUTO, *Terre, vigne e vini del Friuli V.G.*, G. A. Benvenuto Editore, Udine 1983, pp. 237.

Come in un rito antico queste pagine impeccabili rinnovano fede e promesse alla terra e ai suoi frutti. Con smagliante eloquenza le immagini conducono il tema della vite, l'esaltano nei legami con la terra madre e con la sapienza dell'uomo.

Pignolissime tavole sinottiche e un fitto sottobosco di numeri e dati ce ne rendono la provvida realtà economica e produttiva; ma quasi sottovoce, che l'occhio accoglie come in un abbraccio largo la quieta maestà del paesaggio friulano ripercorso in ogni lembo: dalle vigne che riempiono gli orizzonti di pianura a quelle che fasciano i colli di operosità, fino ai vigneti che crescono là dove l'aria odora di mare e le terre son secche e asprigne. Ci si immerge nel verde dei pampini, pieno, da stagione alta, nel turgore dei grappoli gravidi di umori e non c'è bisogno di chiedersi perché l'amore per questa pianta duttile e amica sia coltivato fin quasi all'idolatria. Per la nobiltà antica e con-

sacrata della vite questo viene ad essere, a suo modo, un *liber fastum*.

F. P.

Esplorazione e storia alpinistica delle montagne della Val Cellina a cura di Tullio Trevisan con presentazione di Camillo Berti. Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1983, pp. 380, illustrazioni a colori fuori testo 17, in bianco e nero 28, carte 6.

Alla paziente opera di ricercatore di storia e letteratura alpinistica, di un alpinista militante quale Tullio Trevisan, dobbiamo una nuova pubblicazinoe *Esplorazione e storia alpinistica delle montagne della Val Cellina* edita dalla GEAP di Pordenone, per inziativa degli amici dell'alpinista pordenonese Carlo Alberto Maddalena recentemente scomparso, per ricordarne la memoria.

Il volume diviso in tre parti, raccoglie nella prima le relazioni delle prime salite di tutte le maggiori cime delle montagne che fanno corona al torrente Cellina ed ai suoi affluenti, cioè a quel gruppo di monti compresi tra la pianura friulana, la media valle del Piave e l'alta Val Tagliamento. La seconda parte è la traduzione dal tedesco dell'opera *Le prealpi Carniche* di Heinrich Steinitzer pubblicata a Monaco nel 1900 - 1902; la terza sempre la traduzione dal tedesco dell'opera del viennese Lothar Patéra *Il gruppo del M. Cavallo e le sue salite alpinistiche* pubblicata nel 1911 - 1912 a Monaco. Ambedue queste opere vengono presentate per la prima volta in traduzione italiana agli studiosi di storia dell'alpinismo.

Il volume corredato da belle illustrazioni in bianco-nero e a colori è importante, per chi appassionato di montagna, voglia sapere qualcosa sulla storia dei pionieri su queste montagne, e qui trova tutto ciò che desidera sapere, organicamente e sapientemente raccolto.

LANDO BELLAVITIS

G. PETRINI, *La grande cavalcata*, Zoppelli - Dosson (Treviso), 1984, pp. 360.

Queste pagine liete si percorrono di corsa, con il cuore sciolto al ricordo d'incanti leggeri e trasognati.

Sono una suggestiva carrellata sulla vita del circo e dei suoi protagonisti: le dinastie circensi che governano con immutate fedeltà e dedizione quei regni colorati; i *clowns* dalle facce impiastricciate e amiche, gli acrobati sempre tesi sul filo d'un'emozione. Scorrono immagini che volteggiano nella memoria con la grazia aerea d'un quadro di Chagall. Ci vorrebbero parole a lustrini per renderne a pieno l'intatta magia o voci di bimbi, leggere e stupite.

Invece s'indugia ad un sorriso che s'allarga dentro con la freschezza dell' infanzia.

FERNANDA PUCCIONI

ANTONIO CANOVA, *Ville Venete*, Ed. Canova, Treviso 1984, pp. 277.

Sfilano come tante primedonne fra le pagine patinate del testo le altere dimore della nobiltà veneziana, che disegnano tra le dolcezze delle terre venete la mappa d'un incomparabile stile.

Fu sul volgere del XV° secolo che Venezia per rapide intuizioni del mutar dei tempi, mise radici sulla terraferma. E lo fece, culturalmente, con il gusto scaltrito d'una cortigiana d'alto rango.

Non vantava con la terra lunghe e viscerali intese; semplicemente se ne appropriò e vi slargò la sua potenza.

Queste residenze non furono mai arnie operose d'un nuovo costruire la vita, ma apparati sontuosi che esaltavano turgide fortune.

Le piú prestigiose sul piano estetico, recan la firma del Palladio, artista supremo che segnò un'epoca e una cultura, un prima e un poi. Rigorose come un sillogismo le sue costruzioni tessono dialoghi spaziali chiari e netti. Stan lí a ribadire la grandezza e a blandire chi insinui l'occhio sullo slancio composto e tornito di una colonna come nella politezza d'un timpano o nel tondo respiro di un arco e vi ritrovi, quasi sillabati e scanditi, i semi della classicità rifiorita a misura del vivere.

F. P